



## *ASSE 6 Città attrattive e partecipate*

**Azione 2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione delle competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (e-skills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government)**

**Format scheda progetto**

## 1. DATI GENERALI

### 1.1 Denominazione del progetto/Titolo (max 500 caratteri)

Chiostri di S. Pietro. Laboratorio Aperto per lo sviluppo di “Innovazione Sociale” nel campo dei servizi alla persona.

### 1.2 Beneficiario

Comune di	Reggio Emilia
Via/Piazza e n. civico	Piazza Prampolini 1
CAP	42121
Provincia	Reggio Emilia

### 1.3 Responsabile del procedimento (*Responsabile e referente formale del progetto*)

Nome e cognome	Architetto Massimo Magnani
Ruolo	Direttore Area Competitività e Innovazione Sociale
Comune	Reggio Emilia
Via/Piazza e n. civico	Piazza Prampolini 1
CAP	42121
Telefono	331/6073307
e-mail	massimo.magnani@municipio.re.it

### 1.4 Localizzazione del Laboratorio Aperto

<b>Sede a regime</b>	Reggio Emilia, complesso “Chiostri di S. Pietro” via Emilia S. Pietro n. 54/56	Previsione avvio attività* 31/12/2017
<b>Eventuale sede “transitoria”</b>	Prevista all'interno del medesimo complesso “Chiostri di S. Pietro” o in spazi dell'AU ad esso limitrofi, quali i “Chiostri di San Domenico” o “Palazzo dei Musei”. Suddetti spazi offrono locali capienti (anche per gruppi di lavoro, attività operative e incontri), servizi, impianti e dotazioni già pienamente fruibili per la messa in attività del laboratorio. In particolare gli spazi di Palazzo dei Musei, oltre ad avere un proprio accesso, sono costituiti da una sala polifunzionale di circa 100 mq, da 3 locali da adibire ad uffici, dai relativi servizi e da un'area cortiliva interna.	Previsione avvio attività* 31/12/2017

*\*per avvio attività è da intendersi l'entrata in esercizio del laboratorio, entro il 31/12/2017, intesa come inizio dello svolgimento delle azioni necessarie a garantire il rispetto dei target fissati dal Programma, inclusi quelli intermedi al 2018.*

## 2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

### 2.1 Descrizione del progetto (max 6.000 caratteri)

#### **Tematiche principali e secondarie**

L'ambito tematico prevalente del LA di Reggio Emilia sarà incentrato sull'innovazione sociale, intesa come politica pubblica rivolta alla costruzione di processi innovativi, nuove forme organizzative, imprenditoriali e di amministrazione e costruzione di reti relazionali in grado di rispondere ai bisogni sociali e di produrre valore a partire dai beni comuni e dalle opportunità generate dal territorio. Particolare rilevanza all'interno della *policy* verrà rivolta al campo dei servizi alla persona (*welfare*, cultura, educazione). Dentro questa cornice di riferimento, il LA, in linea con gli ambiti tematici individuati dalla Regione nelle "Linee guida per la definizione delle linee strategiche di sviluppo urbano sostenibile delle città", opererà tra l'ambito tematico 1 "Innovazione economica sociale" e l'ambito tematico 2 "Innovazione nei servizi alla persona".

#### **Obiettivi generali (il ruolo del LA rispetto alla Strategia di sviluppo urbano sostenibile della città)**

La strategia di sviluppo urbano sostenibile di Reggio Emilia si fonda su due presupposti: le città sono sempre di più il motore dello sviluppo dei territori e l'innovazione è il *driver* di sistema. A partire da questi due presupposti, prende forma una visione di città che punta ad orientare il processo di trasformazione del suo modello di sviluppo verso l'integrazione sinergica tra la storica cultura della produzione (il modello emiliano) e la nuova cultura della conoscenza (il modello emiliano/europeo) per aumentare la sua competitività/attrattività all'interno di scenari nazionali e internazionali. Una visione di città impostata su cinque *policies*: il trasferimento di conoscenza, la rigenerazione urbana, l'approccio creativo, l'apprendimento permanente e l'innovazione sociale. In questo contesto, il LA rappresenterà lo strumento chiave per lo sviluppo di una parte della strategia urbana della città e in particolare per lo sviluppo e la diffusione del modello reggiano di innovazione sociale. Il LA sarà un luogo dove si sperimenteranno metodi e strumenti inclusivi e partecipati per produrre soluzioni innovative ai bisogni individuali e collettivi attraverso nuove forme di economia collaborativa. Inoltre si concentrerà sui cosiddetti "beni comuni" intesi come risorse condivise, materiali e immateriali, che possono essere funzionali a generare economia e innovazione attraverso forme di gestione condivisa e democratica. Infine utilizzerà modalità di lavoro incentrate su un approccio aperto (*open innovation*) in grado di generare forme di co-progettazione, ingaggiare la cittadinanza attiva e fare crescere e promuovere i talenti.

A questo obiettivo generale se ne affiancano altri due coerenti con le indicazioni dell'agenda urbana del POR Fesr Emilia Romagna 2014-2020 asse 6. Il primo riguarda il tema della qualità urbana e si concretizza nell'intervento di rigenerazione dei Chiostrì di S. Pietro, volto non solo al restauro ma soprattutto al reinserimento del bene nei circuiti vitali della città. Il secondo riguarda il tema dell'agenda digitale regionale e trova compimento nell'identificare i Chiostrì come l'*hub* locale dell'agenda digitale regionale e nel ricorrere alle tecnologie digitali come strumenti operativi per sviluppare, da un lato, servizi e prodotti innovativi e per mostrare, dall'altro, l'utilità delle tecnologie informatiche anche alle fasce refrattarie.

#### **Obiettivi specifici e impostazione (il ruolo del LA rispetto alla *policy* innovazione sociale e alle peculiarità del territorio)**

Il LA in generale punterà a:

Creare e diffondere i valori della *policy*

Il LA diventerà lo strumento per la creazione di un percorso di co(n)senso (*sensemaking*) e diffusione dei valori distintivi del modello reggiano di innovazione sociale incentrato sul ruolo attivo della comunità nella progettazione e attuazione della strategia di sviluppo urbano sostenibile attraverso la costruzione di processi aperti, inclusivi e collaborativi. Dovrà dunque creare una

cultura partecipata dell'innovazione sociale

#### Costruire il sistema di *governance* strategico della *policy*

Il LA diventerà lo strumento per la costruzione di un sistema *governance* strategica del modello reggiano di innovazione sociale. Dovrà fungere da elemento di sistematizzazione, coordinamento e indirizzo. Non sarà un nuovo *competitor* per le attività già esistenti e operative in questo campo (fab-lab, impact hub,..) ma piuttosto la “casa e la macchina” dell'ecosistema locale dell'innovazione sociale.

#### Favorire lo sviluppo dell'ecosistema locale e la sua partecipazione a reti nazionali e internazionali

Tra i compiti principali del LA vi sarà quello di sviluppare e animare la *community* locale di riferimento, il cosiddetto ecosistema locale dell'innovazione sociale, favorendo la costruzione di processi creativi, aperti e collaborativi attraverso i quali i cittadini si attivano nei confronti delle strutture socio-politiche e sviluppano capacità si incidere sulle trasformazioni sociali (*empowerment di comunità*).

Contemporaneamente il LA dovrà sviluppare politiche di rete in grado di renderlo nodo di *networks* nazionali e internazionali di innovazione sociale.

Nello specifico il LA punterà a:

#### Originare pensiero critico e idee innovative

Il LA sarà un'occasione di incontro tra diversi soggetti e diverse competenze per scambiare conoscenza, originare pensiero critico e generare idee innovative attraverso metodiche/approcci nuovi, multidisciplinari che favoriscano scambio/contaminazione di saperi sociali, economici, tecnologici.

#### Co-progettare e realizzare prodotti e servizi

Rimane tra le priorità assolute del LA quella di sperimentare e sviluppare nuove soluzioni in termini di servizi, prodotti, organizzazioni e processi per dare risposta a vecchi e nuovi bisogni. A tal proposito il LA svilupperà sia forme di *sharing economy* per generare nuove tipologie di servizi sia forme di *pooling economy* per sperimentare nuove forme di servizi alla persona, economia sociale e solidale, produzione e manifattura digitale, cura e rigenerazione urbana basate sulla collaborazione.

#### Innovare idee, *policy*, processi e competenze della pubblica amministrazione

Il LA sarà strumento per una pubblica amministrazione innovativa, collaborativa e diffusiva, anche grazie alla pervasività della cultura digitale, in grado di ridefinire o dare vita a nuove politiche pubbliche. Per questo avrà anche il compito di costruire modelli di valutazione, prototipazione e riproducibilità delle esperienze di innovazione sociale attive sul territorio e realizzerà modelli di valutazione degli impatti che queste esperienze produrranno al fine di consentire innovazione nella sfera del *policy making* e dell'amministrazione pubblica. Inoltre potrà essere un luogo di generazione e formazione di *policy makers*.

#### Generare lavoro e valorizzare i talenti

Il LA sarà un luogo dove si genererà impresa, occasioni di lavoro e modelli alternativi di economia a partire dall'innovazione nei servizi alla persona e dalla collaborazione fra mondi e approcci differenti. Dovrà pertanto agire da incubatore e/o acceleratore per lo sviluppo di idee in progetti imprenditoriali innovativi e sostenibili. Qui, inoltre si dovranno sperimentare efficaci strategie per “mettere in vetrina” i talenti, dando loro, non solo la possibilità di scambiare idee, ma soprattutto di entrare in contatto con il mondo del lavoro.

#### Applicare, insegnare e diffondere *open innovation*

Il metodo di lavoro del LA si fonderà su pratiche di *open innovation* Per questo al LA spetterà

anche il compito di prototipare, sistematizzare applicare e successivamente insegnare e diffondere pratiche concrete di *open innovation*.

#### Potenziare la rete relazionale del sistema culturale, educativo, della formazione e della ricerca

Il LA dovrà far parte di un circuito vitale di attrattori culturali/creativi/formativi già consolidato e costituito dallo Spazio Gerra, dai Chiostrì di S. Domenico, da Palazzo dei Musei, Palazzo da Mosto, Palazzo Magnani, dal sistema delle biblioteche comunali. Inoltre il LA dovrà operare in sinergia con i due più importanti centri di ricerca e formazione della città situati all'interno del Parco Innovazione nell'area delle ex Officine Meccaniche Reggiane: il Tecnopolo di Reggio Emilia per il Trasferimento Tecnologico e la Ricerca Industriale e il Centro Internazionale Loris Malaguzzi sede di Reggio Children e polo di ricerca nel campo educativo.

La rete educativo/formativa dovrà essere potenziata anche dall'attivazione di sinergie tra il LA e il mondo scolastico a tutti i livelli.

### **2.2 Rafforzamento dell'Identità delle Aree Urbane (max 2000 caratteri)**

I Laboratori Aperti sono spazi in cui si sviluppano forme strutturate e innovative di confronto, cooperazione e collaborazione tra una pluralità di soggetti che hanno un ruolo significativo per il rafforzamento delle identità delle Aree Urbane (cfr. "Linee guida per la definizione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delle città approvate con delibera di Giunta Regionale n. 807/2015).

Per questa ragione la progettazione del LA di Reggio Emilia è stata fin da subito un percorso di progettazione partecipativa. "Collaboratorio Reggio" è un cammino di progettazione partecipativa, promosso dall'AU e dall'Università di Modena e Reggio Emilia con il supporto tecnico di LabGov - Kilowatt, attraverso il quale generare scambio e confronto di idee per progettare congiuntamente gli ambiti e le attività del futuro LA.

Il "Collaboratorio Reggio" è servito a: individuare le comunità tematiche esistenti nel nostro territorio e coerenti con le tematiche del LA; ingaggiarle sul progetto del LA posizionandolo nel loro immaginario come la prossima 'comune' sfida; definire con le comunità il posizionamento strategico di *mission* e attività del LA; portare in dote al futuro SG esempi (prototipazioni) di attività individuate dalla comunità e progettante lungo il percorso del Collaboratorio.

Sempre per questa ragione anche nella successiva fase operativa il LA attiverà una metodologia di co-progettazione, ricerca e sperimentazione con il coinvolgimento multidisciplinare di diversi attori allo scopo di ideare, testare e sviluppare beni, prodotti e servizi e, più in generale, "valori" sostenibili nel campo dei servizi alla persona.

L'aspetto collaborativo e inclusivo del LA sarà determinante per intercettare le molteplici esigenze del territorio e individuare *assets* strategici condivisi per soddisfarli.

Oltre ad essere un'occasione per scambiare conoscenza e per fare *open innovation*, il LA, in linea con le metodologie applicate dai *living labs* europei, sarà un luogo configurato per mettere in atto modelli di coinvolgimento diretto gli utenti finali non più come spettatori ma come protagonisti del processo ideativo (*end user engagement*), di applicazione/validazione del prodotto in scenari di vita reale (*real-life settings*) e di processi d'innovazione applicati secondo logiche di co-progettazione o di "innovazione guidata degli utenti" (*user-driven innovation*).

### **2.3 Innovazione sociale, qualità della vita, disabilità e sviluppo sostenibile (max 2.000 caratteri)**

Il LA di Reggio Emilia avrà nell'innovazione sociale applicata ai servizi alla persona la sua tematica principale, pertanto - come è già illustrato nei paragrafi precedenti - gli sarà implicito e naturale ideare, testare e sviluppare beni, prodotti e servizi, e più in generale "valori", applicabili e sostenibili nel campo del *welfare*, della cultura, dell'educazione, del tempo libero, dello sport,....

Il concetto di innovazione sociale che il LA di Reggio Emilia persegue ha una duplice accezione in quanto riguarda, da un lato, l'*output* in termini di erogazione di beni e servizi non presenti sul mercato nel campo del *welfare* e dei servizi alla persona e dall'altro il processo, in termini di *empowerment* delle competenze cognitive degli utenti finali quali protagonisti attivi nella co-ideazione e perfezionamento del prodotto. In questo senso il LA promuoverà da un lato l'innovazione sociale grazie alla produzione di beni e servizi innovativi e dall'altro l'"innovazione socializzata" grazie all'accrescimento delle competenze dell'utente finale.

I temi della qualità della vita, della disabilità e dello sviluppo sostenibile insieme a quelli dell'inclusione, dell'integrazione, dell'economia collaborativa e solidale, della creatività, del protagonismo responsabile del singolo e della comunità rappresentano l'ambito prioritario di lavoro del LA e saranno declinati in un'ottica di *open innovation* e contaminazione multidisciplinare, come attiene al modello di un *living lab* che opera per la produzione di beni e servizi di interesse sociale ed economicamente sostenibili.

#### **2.4. Integrazioni, sinergie e complementarità con le politiche e gli strumenti regionali (max. 3.000 caratteri)**

In coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale della Regione, il LA opererà in modo da diffondere e consolidare le *Information & Communication Technologies*: strumenti irrinunciabili per l'erogazione in tempo reale di servizi sempre più performanti e pervasivi, aperti a tutti e tali da rendere più agevole la gestione della vita quotidiana, e per implementare ed efficientare processi operativi. In particolare il LA si occuperà di: ideare e lanciare sul mercato tecnologie innovative; costituire e integrare *datasets* implementabili e aperti; favorire la promozione delle competenze e della cultura digitale; sviluppare servizi per il consolidamento della “cittadinanza digitale”; promuovere forme innovative di *procurement*; rafforzare la co-progettazione con le comunità attive nel territorio sui temi delle tecnologie digitali (fab lab, *makers*,...).

Il LA in qualità di strumento per la costruzione della *governance* strategica del modello reggiano di innovazione sociale dovrà agire come elemento di sistematizzazione, “regolamentazione” e coordinamento dell'ecosistema locale. Dovrà pertanto interpretare il ruolo di piattaforma cognitiva e logistica sulla quale convergono e scambiano le differenti reti informali che costituiscono l'ecosistema, e in particolare le reti della cittadinanza attiva, della manifattura digitale (fab-lab), dei *coworking*, degli innovatori digitali e degli incubatori/acceleratori d'impresa.

Il LA dovrà anche mettere in valore gli attori dell'innovazione già in campo e facilitare la nascita di nuovi soggetti entro logiche di rete e cooperazione. Pertanto, dovrà agire in un'ottica strumentale e funzionale al sistema in modo da acquisire autorevolezza e divenire nel tempo la piattaforma riconosciuta dell'ecosistema in grado di mettere in campo competenze e progettualità, fornendo un supporto proattivo e non competitivo rispetto alle attività già in essere in altri contesti.

Parallelamente, il LA dovrà fungere da elemento di integrazione e scambio tra il sopra descritto sistema informale e il cosiddetto sistema formale dell'innovazione che a Reggio Emilia è costituito sia dalla rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico (Rete Alta Tecnologia dell'Emilia Romagna, Tecnopolo, Università, Centri di Ricerca e incubatori certificati territoriali) sia dalla rete comunale dell'innovazione culturale e creativa, insediata nel centro storico e attiva nelle polarità dei Chiostrì di S. Pietro, di Palazzo dei Musei, dei Chiostrì di S. Domenico e dello Spazio Gerra.

Alla scala regionale, poi, il LA si iscriverà in un *network* sinergico con tutti i nodi propulsori di innovazione tecnologica e sociale del territorio esteso, costituendosi come parte attiva in un reciproco scambio con i Tecnopoli, con i Laboratori di Ricerca industriale e più in generale con tutte le reti che operano nel campo dell'innovazione.

## **2.5 Descrizione delle attività operative (max 6.000 caratteri)**

Il LA implicherà l'avvio di processi di sperimentazione, co-progettazione e condivisione per promuovere l'innovazione sociale (e digitale), presupponendo metodi di lavoro collaborativi per fare emergere la domanda, le opportunità e i bisogni e intercettando le diverse “anime” del territorio (le cosiddette “cinque eliche”: istituzionale, ricerca, impresa, terzo settore, comunità informale).

Il LA si configurerà a tutti gli effetti come un “*living lab*” e dunque, oltre ad essere caratterizzato dagli elementi distintivi propri di questa metodologia operativa (applicazione/validazione del prodotto in scenari di vita reale, ruolo protagonista dell'utente finale, innovazione aperta, interesse economico dei *partners*, sostenibilità ambientale, sociale ed economica), si caratterizzerà come uno strumento di “disegno partecipato” in cui convergerà una “polifonia” di voci, tra loro differenti per estrazione (pubblico e privato) e finalità, in una logica inclusiva e collaborativa.

Il LA in particolare darà luogo alle seguenti attività operative:

1. erogazione/produzione di servizi/prodotti, quali ad esempio:

- formazione (*mentoring*; *coaching*; percorsi di addestramento e supervisione da parte di *senior managers*; realizzazione di laboratori formativi per gruppi sociali, soggetti svantaggiati, *communities*, studenti, anziani, bambini; consulenza inerente la tutela della proprietà intellettuale; promozione della cultura digitale...);

- progettazione (sviluppo di casi esemplari/*good practices*; elaborazione di proposte rivolte ad amministrazioni, imprese, *communities* e reti civiche; *co-working*; progetti e azioni di economia

collaborativa a supporto delle reti civiche...);

- prototipazione (dotazione di strumentazioni e supporto di *know how* operativo; prototipazione rapida di prodotto a supporto della progettazione;...);
- promozione/comunicazione (portale a supporto del laboratorio e in generale del sistema degli *stakeholders* culturali, sociali ed economici del territorio, aperto e integrato rispetto alla rete regionale degli altri *living labs*; organizzazione di conferenze, mostre ed eventi; ...);
- incubazione/accelerazione d'impresa;
- sviluppo di tecnologia digitale (produzione di applicazioni per piattaforme mobili; dimostratori pilota; piattaforme collaborative; generazione di open data;...).
- animazione e sviluppo di pensiero critico nell'ambito dell'innovazione sociale e delle politiche pubbliche basate sul principio del cooperativismo, della collaborazione e della produzione di valore a partire dai beni comuni (*city as a common*)

## 2. dotazione di spazi

Saranno presenti spazi dedicati (strutturati, allestiti e gestiti ad hoc) per incontro e relazione per innescare processi creativi di scambio e conoscenza. Il LA sarà dotato di spazi identitari e personalizzati, aggreganti, multidisciplinari, animati e vissuti durante tutto l'arco della giornata. Allo stesso tempo, gli spazi saranno flessibili, in grado cioè di conformarsi alle progressive esigenze o alle diverse attività che vi si svolgeranno, e connotati da una duplice dimensione: quella “privata”, ad uso esclusivo di coloro che useranno lo spazio per lavorare, e quella “pubblica” nell'ambito della quale favorire momenti di interazione e processi di contaminazione multidisciplinare.

In coerenza con le prescrizioni delle linee guida della RER, si prevede di collocare negli spazi ristrutturati degli edifici di servizio e in alcuni locali individuati all'interno del complesso monumentale: 2 spazi di co-working e di lavoro collaborativo; 3 spazi per gestione di momenti di aggregazione/assembleari (con capienza minima di 50 ps, di cui due negli edifici di servizio, uno nel corpo monumentale); 3 spazi LABsSPACE (da dedicare alla sperimentazione di tecnologie e software, dotati di tavoli per il lavoro collaborativo e di strumentazione per la presentazione di informazioni); 2 spazi per riunioni e meeting (con capienza minima 10 persone); locali tecnici e di servizio;

Un ruolo centrale sarà giocato dalla caffetteria concepita sia come “mero” servizio ricettivo-ricreativo, sia come strumento di rigenerazione urbana (salotto conviviale, spazio culturale,..), sia come elemento funzionale al consolidamento delle relazioni e delle modalità di scambio e confronto operate nell'ambito del LA, in una logica inclusiva, aperta e ricettiva.

## 3. *networking e governance*

- attivazione di reti e connessioni relazionali tra diversi soggetti provenienti da: mondo istituzionale, formazione/ricerca, terzo settore, impresa, comunità informale; coordinamento e relazione con la rete Alta Tecnologia della Regione Emilia Romagna, con i suoi laboratori di ricerca industriale e i centri per l'innovazione, con i Tecnopoli, con la rete degli “Spazi Area S3” a supporto del piano “alte competenze per la ricerca il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità”, con la rete degli incubatori di nuove imprese, con Mak-ER, con la rete della manifattura digitale.
- fund raising.
- attività di relazione, confronto, sviluppo di progettualità con altri soggetti nazionali che si occupano di innovazione sociale (incubatori, acceleratori, coworking, reti miste pubblico - private, altri)

Il LA contribuirà alla promozione del bene culturale e in particolare alla valorizzazione e al potenziamento delle attività ricettive/ricreative/culturali del complesso storico-monumentale attraverso:

- gestione del bar/caffetteria come strumento di polarizzazione, incontro, socializzazione e scambio nell'arco di tutta la giornata, a disposizione sia degli utenti del LA, sia dei frequentatori del bene

culturale; e sia dei cittadini che fruiscono del sistema urbano centro storico che ha nei Chiostri un suo elemento di forte polarità;

- co-gestione, insieme all'AU che manterrà ruolo direttivo, degli spazi del complesso monumentale per la promozione di eventi ed attività culturali, anche non ndirettamente correlate alle attività del LA, allo scopo di garantire attrattività e continuità d'uso del bene culturale nell'arco di tutto l'anno.

Per la quantificazione dei risultati perseguibili attraverso l'espletamento delle suddette azioni, sono previsti i seguenti indicatori di risultato al 31/12/2018:

- n. di eventi formativi/culturali organizzati (4)
- n. di attività/progetti in collaborazione con il Comune di RE (2)
- n. di applicativi da realizzare (3)
- n. di soggetti coinvolti attivamente nelle attività/progetti del laboratorio (5000)
- n. di eventi a carattere promozionale organizzati (4)
- n. di relazioni nazionali/internazionali attivate (10)

## 2.6 Gestione del Laboratorio (max 6.000 caratteri)

Come specificato al punto 2.5, il LA si propone di sviluppare diverse attività, quali:

- erogare/produrre servizi/prodotti;
- mettere a disposizione spazi per le attività laboratoriali e per l' interazione;
- costruire relazioni attraverso l'attivazione di processi di *governance* sia “interna” (tra AU e SG) sia “esterna” (con i diversi operatori sociali, culturali, economici del territorio).

Tra l'AU e il SG verrà istituito un rapporto “bilaterale” in cui l'AU a seguito del percorso partecipato intrapreso con la comunità locale (Collaboratorio) prefigurerà un quadro di bisogni e delinea gli obiettivi correlati, mettendo a disposizione del SG risorse (economiche e spazi attrezzati) affinché lo stesso, nell'ambito del LA, metta in atto competenze, progettualità e modelli organizzativi in grado di produrre beni/servizi innovativi come *output* del processo ideativo in risposta alle esigenze pre-formulate.

Il rapporto bilaterale tra i due soggetti (AU e SG) sarà oggetto di costanti momenti di monitoraggio e valutazione. In particolare verranno condotte verifiche di efficacia ed efficienza per monitorare le relazioni (ad esempio in termini di tempi e costi) tra le risorse messe a disposizione e i prodotti/servizi realizzati. Fondamentali saranno anche le verifiche di coerenza e di impatto per monitorare i risultati ottenuti in relazioni ai bisogni e agli obiettivi in campo.

La definizione di un rapporto bilaterale tra AU e SG, tra un soggetto pubblico e un soggetto privato o privato/ pubblico così come previsto dalle Linee guida regionali e nei fatti assolutamente necessaria per dare concreta fattibilità al progetto LA, non pregiudicherà in alcun modo la costituzione di una *governance* allargata per la gestione del LA. Al SG, in primis, spetterà proprio il compito di costituire una forma regolamentata di collaborazione allargata e inclusiva con i principali attori del territorio e soprattutto con i cittadini.

Il SG sarà un soggetto fisico e giuridico costituito in una “nuova impresa” (costituita cioè da non oltre cinque anni) o che si impegna irrevocabilmente a costituire una nuova impresa ad hoc in caso di aggiudicazione. Nell'impresa potranno confluire differenti competenze, provenienze ed esperienze, in ragione del fatto che l'innovazione aperta, *mission* del Laboratorio, si sostanzia attraverso la contaminazione di competenze e *know how* che non possono iscriversi in un unico profilo ma che riscontrano appunto nella pluralità di voci un intrinseco plusvalore.

Nell'ambito di questa sinergia bilaterale potranno inserirsi anche altri enti/organismi individuati e

proposti dall'AU (che per queste collaborazioni prevede di investire la somma di 200.000 euro) allo scopo di potenziare o finalizzare rispetto a proprie esigenze dirette le attività del LA. In tutti i casi si tratterà di collaborazioni a progetto costituite di volta in volta nel rispetto della normativa vigente sulla base di specifiche esigenze o di obiettivi comuni; collaborazioni a cui potrà aderire anche il SG (che non potrà però beneficiare direttamente delle suddette risorse, ma che dovrà operare a propria cura e spesa) e che non dovranno limitare o vincolare in alcun modo la sua autonomia operativa nell'ambito dello sviluppo delle attività del LA.

Per quanto concerne i ruoli attesi, si prevede che:

- il SG avrà un ruolo protagonista nelle attività di erogazione/produzione di servizi/prodotti, nella gestione diretta degli spazi laboratoriali e nella costruzione di processi di *networking*; potrà avere anche un ruolo di co-gestore con l'AU per quanto riguarda gli spazi del complesso monumentale deputati all'attività di promozione culturale e ad altre iniziative eventualmente in correlazione con il LA.
- L'AU, oltre a individuare e definire gli obiettivi strategici per la costruzione e l'operatività del LA, avrà un ruolo strategico nella co-costruzione, insieme al SG, del sistema di reti relazionali con soggetti istituzionali e informali a livello locale e nazionale/internazionale. L'AU potrà anche compartecipare alla erogazione/produzione di servizi/prodotti ed insieme al SG;
- eventuali altri soggetti potranno avere un ruolo di compartecipazione insieme al SG e/o all'AU per quanto concerne l'erogazione /produzione di servizi/prodotti o la realizzazione di attività di *networking*, compartecipazione da attivarsi sulla base di specifici atti convenzionali.
- in virtù delle sue peculiarità di luogo aperto, ibrido, contaminato e contaminante il LA dovrà lasciare ampio spazio al ruolo della comunità locale quale volano più efficace per favorire l'incontro di persone e lo scambio di idee.

## 2.7 Selezione del Soggetto Gestore (max 3.000 caratteri)

Il LA verrà gestito da un SG opportunamente individuato attraverso procedure ad evidenza pubblica. In particolare l'AU prevede di pubblicare un bando recante un duplice oggetto strettamente correlato (in coerenza con le indicazioni emerse nell'ambito degli incontri del gruppo di lavoro promossi dalla Regione Emilia Romagna), ovvero:

- a. erogazione di “aiuti all'avviamento” per la gestione del LA sulla base dell'art. 22 del Regolamento UE 651/2014, rivolti alla Piccole e Medie Imprese e a Innovative pari all'importo massimo erogabile (800.000,00€);
- b. “concessione di spazi” per la gestione del LA.

Nell'ambito dei cosiddetti “aiuti di stato” (Regolamento UE 651/2014) l'AU definirà, oltre agli obiettivi da perseguire e raggiungere, i requisiti minimi di partecipazione al bando dell'operatore economico e i criteri di aggiudicazione e le modalità di attribuzione dei punteggi che caratterizzano l'offerta tecnica; andrà in sostanza a definire gli obiettivi del LA sulla base del percorso partecipato (Collaboratorio) intrapreso con la comunità locale e in ragione di ciò a richiedere all'operatore economico di formulare una proposta di progetto di gestione dello stesso. L'intenzione è quella di redigere questa sezione del bando a maglie larghe: in modo da permettere all'operatore economico di sviluppare il proprio know-how e allo stesso tempo di permettere alla AU di valutare le sue capacità progettuali e organizzative. Di fatto verrà chiesto all'operatore economico di formulare una proposta del modello organizzativo-gestionale del LA (costituita di massima dalla scheda progetto, dal piano economico finanziario e da uno schema di convenzione) che, preso atto degli spazi messi a disposizione dall'AU, dovrà indicare i target di riferimento e le modalità di ingaggio, le principali

attività che si intende svolgere, le modalità di funzionamento degli spazi e, infine, i modi in cui si intende mettere in atto e mantenere la collaborazione con l'AU che nonostante la delega esercitata rimane comunque soggetto attivo nell'ambito del progetto LA.

Nell'ambito della concessione di spazi, l'AU definirà condizioni contrattuali volte, oltre a vincolare la destinazione dell'immobile a LA, a individuare in linea di massima la durata della concessione, le spese di gestione e gli interventi di manutenzione in capo al SG nonché il canone che il SG dovrà versare come contropartita.

In questa sezione del bando potranno essere previsti meccanismi di riequilibrio del beneficio reso al SG con la concessione di spazi attrezzati. Uno di questi, ad esempio, potrebbe riguardare l'impegno del SG, in collaborazione e sotto l'indirizzo dell'AU, alla promozione (eventi, attività, visite guidate, aperture al pubblico,..) dell'intero bene culturale Chiostrì di San Pietro, di cui il LA è solo una parte.

Vista l'originalità delle attività da porre a bando, l'AU è intenzionata ad attivare per la selezione delle offerte una procedura di gara in analogia con quanto specificato dall'art. 62 del D. Lgs. 50/2016 (procedura competitiva con negoziazione) e dunque tale da attivare, a monte della lettera formale di invito a presentare l'offerta, un dialogo tecnico in contraddittorio con ciascun operatore economico che ha manifestato interesse, allo scopo di meglio prefigurare l'oggetto della proposta di progetto di gestione che l'operatore economico dovrà formulare.

## **2.8 Integrazione con la rete regionale dei Laboratori Aperti (max 2.000 caratteri)**

Il LA di Reggio Emilia opererà nell'ambito tematico dell'innovazione sociale con particolare riferimento ai servizi alla persona: in ragione dell'ampio spettro operativo e dell'approccio "olistico" nell'affrontare le problematiche della società contemporanea, il LA di Reggio Emilia dovrà attivare fin da subito proficue sinergie tematiche o trasversali con tutti gli altri LA della Regione, senza alcuna preclusione.

Nell'ambito della costruzione di possibili collaborazioni, lo scopo è costruire sinergie che non vadano a sovrapporre ambiti operativi affini ma che determinino reciproche integrazioni e possibilità di mutuo supporto per consentire scambio di competenze, strumenti e modalità tra i vari laboratori regionali, con particolare riferimento alle tematiche di promozione e comunicazione, *fund raising*, *brokering*, costruzione di *partnerships*, formazione,....

Le modalità di collaborazione prenderanno spunto dai modelli di *networking* attualmente in essere a livello internazionale tra *living labs* europei: incontri periodici, piattaforme comuni, condivisione di eventi, co-partecipazione a bandi,...

Nel corso dell'operatività dei laboratori, verranno progressivamente e più dettagliatamente profilate le modalità più opportune di reciproca collaborazione. Si ritiene comunque utile segnalare quale possibile strumento di integrazione della rete regionale l'istituzione di un premio per il LA più attivo o per il progetto di innovazione di maggiore successo.

## **2.9 Sostenibilità del Laboratorio (max. 4.000)**

Il progetto LA, in linea con il modello organizzativo-gestionale dei *Living Labs*, ha come obiettivo quello di raggiungere nel medio-lungo periodo la sostenibilità economica delle sue attività.

Nella fase di *start-up* (primi tre anni) il SG selezionato per la gestione del LA sarà co-finanziato da Unione Europea, Regione Emilia-Romagna e AU di Reggio Emilia per un valore massimo pari all'85% del finanziamento complessivo. Il contributo pubblico dovrà prevedere una riduzione progressiva negli anni della percentuale di co-finanziamento alle spese di funzionamento fino a giungere al quarto anno allo 0% di contributo.

Dopo la fase di *start-up* (a partire dal quarto anno) il SG dovrà pertanto provvedere direttamente alla completa funzionalità e sostenibilità economica del LA (in termini di copertura dei costi).

Il LA andrà dunque gestito con mentalità imprenditoriale, il SG, infatti, dovrà essere in grado di sviluppare un proprio modello di *business* e di sostenibilità economica con l'obiettivo di trarre direttamente profitto attraverso entrate proprie, secondo diverse modalità: diritti, rimborsi/corrispettivi per utilizzo privatistico/non esclusivo dei risultati prodotti; servizi di ospitalità per neoimprese o giovani professionisti; vendita prodotti/servizi sul mercato; *crowdfunding*; donazioni; partecipazione a bandi pubblici; proventi derivanti dalla gestione dello spazio;...).

La sostenibilità finanziaria dell'iniziativa potrà essere raggiunta dal SG non solo tramite le entrate derivanti dalle attività proposte dal LA, ma anche grazie alla gestione diretta dello spazio caffetteria (funzionale al LA e più in generale alle *policy* di rigenerazione urbana del centro storico) realizzato nell'ambito dell'intervento di restauro e riqualificazione funzionale oppure alla compartecipazione con l'AU alla realizzazione di attività di promozione del bene culturale. Il SG potrà dare vita direttamente o compartecipare anche alla nascita e sviluppo di start-up.

In dettaglio, per garantire la sostenibilità economico– finanziaria dell'intervento, l'AU prevede di richiedere in fase di gara al SG:

- un adeguato Piano Economico Finanziario, esteso temporalmente almeno fino al 2025 come prevedono le linee guida approvate dalla Giunta Regionale con delibera del 01 luglio 2015, quale elemento discriminante per la valutazione dell'offerta e la conseguente aggiudicazione;
- di istituire, nell'ambito del processo di *governance* interna che regola i rapporti con l'AU, una adeguata modalità di verifica/rendicontazione dell'andamento del piano e, qualora si rendesse necessario di riequilibrio dello stesso. A tal fine il bando dovrà prevedere una disamina delle condizioni di riequilibrio con esplicito riferimento alle responsabilità e alla conseguenti obbligazioni del SG e dell'AU.

### 3. FASI E TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

<b>FASI PROCEDURALI</b>	<b>Tempi stimati</b>
Pubblicazione bando per la selezione del Soggetto Gestore	Entro 28 febbraio 2017 (entro tale data prevediamo di attivare la procedura competitiva con negoziazione in analogia a quanto previsto dall'art.62 del D. lgs. 50/2016, per avviare un dialogo tecnico in contraddittorio con ciascun operatore economico interessato e arrivare, a seguito di progressive fasi di negoziazione e di affinamento delle offerte, alla definizione di una proposta definitiva da porre bando per la selezione del SG.
Aggiudicazione bando e stipula contratto e/o firma convenzione	Entro 30 settembre 2017
Approntamento ambienti	Entro 31 dicembre 2017
Avvio attività eventuale sede "transitoria"	Entro 31 dicembre 2017
Avvio attività sede "a regime"	Entro 1 luglio 2018

\*per avvio attività è da intendersi l'entrata in esercizio del laboratorio, entro il 31/12/2017, intesa come inizio dello svolgimento delle azioni necessarie a garantire il rispetto dei target fissati dal Programma, inclusi quelli intermedi al 2018.

## 4. PIANO FINANZIARIO

### 4.1 Quadro economico

<b>RISORSE</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>%</b>
<b>A. Gestione del Laboratorio Aperto</b>		
Spese per personale interno (max. 15% del totale A)	0,00€	0%
Spese per consulenze specialistiche	62.500,00€	5%
Spese per il “soggetto gestore”	800.000,00€	64%
Spese per collaborazioni con altri enti/organismi coinvolti nell’attuazione delle attività del laboratorio	200.000,00 €	16%
<b>Sub totale A</b>	<b>1.062.500,00€</b>	<b>85% tot</b>
<b>B. Attrezzature e arredi</b>		
Spese per attrezzature tecnologiche	57.500,00€	4,5%
Spese per software	30.000,00€	2,5%
Spese per arredi (funzionali all’utilizzo delle tecnologie installate)	100.000,00€	8%
<b>Sub totale B. (≤15% Totale)</b>	<b>187.500,00€</b>	<b>15% tot</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.250.000,00 €</b>	<b>100%</b>

L’allocazione delle risorse in fase di redazione della scheda progetto è da intendersi come orientativa. Scostamenti tra le voci di costo entro il 10% rispetto a quanto previsto nella scheda potranno essere effettuati senza richiesta di autorizzazione alla Regione. Scostamenti per percentuali oltre il 10% potranno essere richiesti alla Regione ed andranno autorizzati. Tale modalità sarà formalizzata nella convenzione tra AU e Regione.

### 4.2 Modalità di finanziamento

<b>RISORSE</b>	<b>Valori assoluti</b>	<b>%</b>
Risorse POR	1.000.000,00€	80%
Risorse a carico del beneficiario (AU)	250.000,00€	20%
<b>TOTALE</b>	<b>1.250.000,00 €</b>	<b>100%</b>